

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il 23 diffusione straordinaria

In occasione della campagna di massa, che prenderà avvio il 24 settembre con la pubblicazione di un numero straordinario di L'Unità, migliaia di assemblee in tutto il Paese, per conquistare in tempi rapidi una giusta legge di riforma delle pensioni, è importante utilizzare pienamente tutti gli strumenti di orientamento e di mobilitazione soprattutto con la diffusione domenicale e festiva de L'UNITA'. A questo scopo l'associazione nazionale AMICI DE L'UNITA' invita tutte le nostre sezioni e federazioni ad un grande sforzo per organizzare una diffusione straordinaria domenica 23 settembre. L'UNITA' pubblicherà articoli e note di orientamento.

Improvvisate decisioni che provocheranno un aumento generale dei prezzi

C'è la crisi? Benzina a 600 lire Ma nessun piano per l'energia

Un consiglio dei ministri confuso e diviso vara una serie di aumenti per i prodotti petroliferi e il gas tenendo all'oscuro i sindacati - Limitazioni per il riscaldamento e l'elettricità - Rincarare delle tariffe Enel e revisione delle fasce sociali

Così non si può governare

Ciò che innanzitutto colpisce nelle decisioni varate ieri dal consiglio dei ministri è il grado di improvvisazione e di confusione, veramente allarmante oltre che inconcepibile in un settore così delicato come quello della politica energetica. Le difficoltà di approvvigionamento, molto pesanti per l'Italia che dipende quasi interamente dal petrolio di provenienza estera, stanno mettendo seriamente in discussione modelli di produzione e di consumi. Evidente la necessità di preparare serie misure di risparmio per evitare che il nostro paese sia travolto dalla penuria dell'energia. Si rendono urgenti rapporti nuovi con i paesi produttori. Ma a scadenze così imprecise — e niente affatto imprevedibili — il governo è arrivato del tutto impreparato, procedendo tra smentite, precisazioni, reticenze, scorrettezze, in una atmosfera che non è esagerato definire da giallo.

Ieri mattina, ai dirigenti sindacali convocati al ministero dell'Industria sono stati prima annunciati poi smentiti aumenti del prezzo della benzina. Più tardi, allontanandosi da Palazzo Chigi, alcuni ministri hanno negato che si parlasse di rincocchi ai prezzi, del resto già ampiamente rifatti appena qualche settimana prima. Invece, proprio in questa ridda di voci contrastanti e smentite, i sindacati hanno duramente condannato, e maturata la decisione di aumentare tutti i prodotti petroliferi per una cifra che sfiorerà, forse addirittura, i mille miliardi di lire.

Ma che cosa dovranno servire questi miliardi? Si è detto che serviranno per investimenti nel campo delle fonti di energia alternative e delle misure di risparmio. Ma non vi è una sola decisione operativa, credibile che il consiglio dei ministri abbia preso in questa direzione. Né di una nuova politica

energetica vi è qualche segnale concreto nel generico, e a tratti reticente, appello del presidente del consiglio. Quei mille miliardi appaiono così una sorta di cambiale in bianco firmata in attesa di un piano di risparmio e di diversificazione energetica del quale non esiste nemmeno l'elencazione dei capitoli. E provvedimenti che — in un altro contesto — potevano apparire comprensibili, se non addirittura inevitabili, adesso servono solo a confermare che il governo affronta le più gravi e complesse questioni economiche senza una idea chiara per l'immediato e per il futuro.

Peggio, ci si muove in maniera del tutto contraddittoria. Da una parte le misure varate ieri hanno un contenuto inflazionistico, giacché, in assenza di altri provvedimenti tendenti a mutare la struttura dei consumi, avranno certamente un effetto di trascinamento per tutti i prezzi. Aumenteranno il costo della vita e della mobilità. Dall'altra parte, le stesse misure tolgono ai bilanci familiari, riducendo così, per questa cifra, il potere di acquisto. Non è un effetto da poco, dal momento che già da alcuni mesi è in atto un rallentamento delle spese per consumi privati, sia per effetto dell'inflazione sia per effetto della crescita del prelievo fiscale (passato mediamente dal 9 al 12% dal '75 ad oggi).

Se ce ne era ancora bisogno abbiamo avuto ieri la conferma della fragilità di questo governo. Non bastano i tecnici per porre mano alle grandi questioni della necessaria trasformazione del paese. Un'opera di tale portata che comporta sacrifici ma anche garanzie, e soprattutto scelte sociali consapevoli, è possibile solo con l'unità e l'apporto delle grandi forze politiche nelle quali si riconoscono le masse popolari del nostro paese.

ROMA — Dopo aver ripetutamente negato, fino a ieri mattina, di voler seguire la via degli aumenti per affrontare il problema del petrolio, il Consiglio dei ministri ha approvato non un rilocca ma una vera e propria raffica di rincari. La riunione si è svolta in un clima di gravi contrasti. Alla fine si è deciso col voto. Il ministro Nicolazzi si è dissociato con una dichiarazione pubblica. I pareri del comitato di esperti, dietro i quali il ministro dell'Industria Bisaglia si ripara, vanno da parte per adottare lo strumento di una dura (e inflazionistica) punizione fiscale.

La benzina passa da 550 a 600 lire. Dal 1. gennaio pros-

simo saranno aboliti i buoni benzina per i turisti. Il prezzo del gasolio per autotrazione e riscaldamento viene unito, con ulteriore aumento di 9 lire per quello da riscaldamento che era di 234. Le 242 lire al litro si applicano ad un gasolio «appesantito», cioè di qualità ridotta. Il metano da autotrazione passa da 240 a 257 lire. Il metano combustibile sarà gravato di 43,5 lire di imposte il mc. in luogo delle 30 lire precedenti. Il gas di petrolio liquefatto passa da 366 a 395 lire al litro. Il carico fiscale dell'olio combustibile passa da 155 a 1798 lire al litro.

Il governo ha deciso anche di abolire la fascia sociale per gli utenti con potenza installata fino a 3 chilovatt e

di adottare il criterio del consumo: oltre un certo ammontare di chilovattora consumata, sarà applicato il prezzo pieno, con un forte aumento. La decisione ultima sul quanto non era nota fino a tarda sera.

Contemporaneamente è stato stabilito per decreto l'orario durante il quale potranno essere tenuti accesi gli impianti di riscaldamento. Il territorio nazionale viene diviso in sei zone climatiche. Per esercitare il controllo si esclude l'incarico ai Comuni per riesumare un vecchio regolamento, il poco conosciuto ma dipendioso Ente per la combustione, da cui verrebbero estratti 700 controllori da mettere a libro paga di un costituendo ispettorato. Il pro-

gramma di interruzioni programmate delle erogazioni di energia, nei primi cinque giorni della settimana e con modalità che riportano in dettaglio all'intero, è stato adottato col nome di «piano di emergenza», sulla base della considerazione che l'ENEL ha bassi margini di potenza disponibile in caso di aumento della domanda. Una dichiarazione del ministro Bisaglia cita però le importazioni di energia dai paesi vicini in un tono che ombra la minaccia di ridurre acquisti all'estero a spese dell'industria italiana.

Le fonti ministeriali stimano (Segue in ultima pagina)



CAGLIARI — Soccorritori al lavoro tra i rottami dell'aereo precipitato

A Cagliari un'altra sciagura provocata dallo stato di insicurezza degli aeroporti

Aereo alla cieca nella tempesta: 31 morti

Il DC-9 dell'ATI si è schiantato contro una montagna a pochi chilometri dall'atterraggio - La pista dello scalo senza apparecchiature che permettono la discesa sicura - Nessun superstite - Era un volo notturno di «pendolari» - Da Alghero doveva raggiungere Roma

Viaggiava in condizioni di scarsa sicurezza il jet che s'è schiantato con 31 persone a bordo sul fianco della montagna in Sardegna? A poche ore dalla tragedia questo è il dubbio che domina la mente di tutti. Gli accertamenti sono ancora in corso, circondati dal solito riserbo, ma questa volta, ben difficilmente si potrà parlare di «errore umano», di tragedia dovuta alla fatalità, al maltempo. Emerge anche in questo caso il punto dolente di molti dei nostri aeroporti: l'assistenza «a terra», la «radioassistenza», spesso affidata a strumentazioni decrepite o comunque non all'altezza dell'attuale situazione del traffico aereo.

Anche per la tragedia di Cagliari, si sono sommati una serie di elementi che hanno portato al disastro. Il primo, il più clamoroso è quello dell'accertato non funzionamento, nello scalo di Elmas del famoso «ILS» (Instrumental Landing System) l'apparecchiatura che consente al pilota di controllare in volo il corretto assetto del velivolo in fase d'atterraggio. E lo stesso strumento che, assente anche dall'aeroporto di Palermo provocò la tragedia di Punta Raisi. L'ILS di Elmas era stato fermato fin dal 5 settembre scorso perché forniva indicazioni clamorosamente errate. Il comandante del jet schiantatosi lungo lo scosceso costone di una montagna a 25 chilometri da Cagliari, è stato probabilmente costretto ad utilizzare altre indicazioni, altri strumenti che, come il radiofaro, in caso di burrasca danno segnali disturbati dalle scariche elettriche. Il jet ATI, giunto sull'aeroporto senza aver individuato la pista d'atterraggio — è il parere degli esperti — avrà forse virato verso destra per scansare una formazione tempestosa, finendo fuori rotta. Così si è schiantato sul monte in piena notte, con il suo carico umano di «pendolari», i viaggiatori costretti a scegliere i voli notturni, anche perché meno costosi. Sono davvero necessari, per affrontare i problemi della sicurezza del volo, dopo Punta Raisi, dopo Cagliari, altri morti e altre tragedie?

SERVIZI E NOTIZIE A PAGINA 4



NEW YORK — Il bancarottiere Michele Sindona

Intimazione di Zaccagnini al deputato dc

De Carolis deve parlare Giunge foto di Sindona

Il documento, arrivato ad un avvocato romano, mostra il bancarottiere «prigioniero» con cartello al collo - Grandi manovre?

MILANO — Se De Carolis sa qualcosa lo dica. Questo, in sostanza, il senso della lettera che ieri il segretario uscente della Dc Zaccagnini ha inviato al deputato del suo partito che, in un'intervista al settimanale «Il Mondo» aveva lasciato intendere di saperla lunga sui retroscena politici del caso Sindona. In quell'intervista De Carolis oltre ad ammettere di avere avuto contatti col bancarottiere, aveva affermato di conoscere il nome del «politico» che ha manovrato gli scandali SIR, Italcasse e Sindona. Quel nome, però, per quanto sollecitato dall'intervistatore, si è ben guardato dal rivelarlo. Ora

Zaccagnini, con una iniziativa quanto mai tempestiva, lo invita a riferire come parlamentare al presidente del gruppo dc alla Camera, e come cittadino alla magistratura, tutti i fatti ed i nomi di sua conoscenza. Ma c'è dell'altro. L'eco delle dichiarazioni di De Carolis non si era ancora spenta che sono arrivate notizie di Sindona dalla vera o presunta prigione di sequestro. In un susseguirsi di flash e di notizie centellinate, si è saputo ieri che esiste di Sindona la foto classica scattata al «sequestrato politico» Barba lunga, pallido, occhi scavati e cerchiati di nero, cartello appeso al collo: que-

ste le descrizioni che vengono date dalle agenzie. La foto — riferiscono — è contenuta in un plico spedito a Rodolfo Guzzi, difensore romano di Sindona, dai supposti sequestratori politici. Chi sarebbero costoro? All'avvocato Guzzi si sarebbero qualificati come «nucleo proletario di recente formazione non legato alle brigate rosse». Insomma un gruppo creato ad hoc, per questa vicenda, all'interno di questo copione. Una donna — riferiscono sempre le agenzie — avrebbe detto all'avvocato Guzzi: «Ri-

Maurizio Michelini (Segue in ultima pagina)

Annunciata una vasta campagna contro il dilagare delle tossicomanie

Il Pci: lotta alla droga senza tabù

Conferenza stampa di Chiaromonte e Giovanni Berlinguer - Tre misure: distinzione più marcata tra eroina e droghe leggere; sperimentazione dei possibili metodi terapeutici; attenuazione delle pene verso i consumatori

ROMA — Il partito comunista ha deciso di promuovere una campagna vasta, continua e molteplice contro le tossicomanie e in particolare contro il flagello dell'eroina. Questo l'annuncio dato ieri mattina dai compagni Gerardo Chiaromonte, membro della Segreteria, e Giovanni Berlinguer, responsabile della sezione Ambiente e Sanità, in apertura d'una conferenza stampa molto attesa e ascoltata. Le polemiche di questi giorni, le «sortite» del ministro, l'intersecarsi delle opinioni e delle proposte più disparate hanno impresso a questo incontro un carattere netto e semplice: come se, nella confusione delle lingue, ci fosse in molti l'esigenza di capire e di approfondire me-

glio, sia pure in una fase di orientamento preliminare. Si trattava — come ha detto all'inizio Chiaromonte — di esporre le linee di intervento di una «campagna di speranza, di fiducia e di lotta», da svilupparsi in tutti i luoghi del paese, nelle sedi pubbliche fino in Parlamento. Il punto di partenza dell'iniziativa è questo.

L'Italia — ha detto Giovanni Berlinguer — sta diventando un mercato di larga diffusione della droga e un centro di smistamento di portata mondiale. Se questo fenomeno progredisce, si sarebbero con conseguenze devastatrici non solo sulla salute e sugli orientamenti ideali delle giovani generazioni, ma anche sulle sorti della stessa democrazia italiana.

La polemica, però, va pure indirizzata contro l'esaltazione della droga come «segno di libertà»; e più in generale contro ogni misura suscettibile di ampliare il mercato e rendere difficilmente reversibile, come è accaduto per l'alcol e il tabacco, il consumo di massa di nuove sostanze che creano tossicodipendenza.

Nel segno di un appello alla fiducia e alla lotta, la campagna dei comunisti dovrà tendere alla comprensione del fenomeno e dei suoi aspetti di novità, stabilendo pure un maggior legame di solidarietà (ma non di acquiescenza).

Giancarlo Angeloni (Segue in ultima pagina)

Arrestato ieri a Parigi anche Lanfranco Pace imputato nel caso Moro

Lanfranco Pace, il redattore di Metropoli accusato con Piperno e gli altri per il caso Moro, è stato arrestato ieri a Parigi dopo una conferenza stampa tenuta in un hotel della capitale francese. Al meeting che si è svolto nella mattinata era anche il leader del partito radicale Panella che ha espresso la sua solidarietà all'imputato il quale aveva annunciato di voler chiedere asilo politico alla Francia. La sorte di Pace è ora affidata ad una richiesta di estradizione. Per sollecitarla, il giudice istruttore Rosario Priore — che già si è occupato del caso «Piperno» — ed un altro magistrato romano si recheranno nei prossimi giorni a Parigi.

OGGI elogio movimentato dell'immobilità

NOI appartiamo a quel numero (eletto, pensiamo) di comunisti che hanno seguito con assiduità e con interesse, in questi giorni, le quattro pagine speciali del «Popolo», dedicate dal giornale alla «Festa dell'Amicizia» che si concluderà domani a Milano. E ci è particolarmente piaciuto il linguaggio usato per illustrare i convegni di ricerca e di studio che hanno caratterizzato la manifestazione: un intreccio tra Tonino e Alberoni, un misto di vecchio e di moderno, un po' di tradizione e di novità. Infatti, ecco come, testualmente, ha definito i piccoli e medi imprenditori, un grande industriale: «Una imprenditorialità, dunque, che per il suo attaccamento ai valori e per il suo radicamento nella società si collega al po-

polarismo antico della Dc, rendendolo più che mai attuale». Voi avete capito? ognuno si tenga i suoi soldi e buon appetito. «Chi è dunque il Brambilla?», scriveva ieri «Il Popolo», dando al piccolo imprenditore il nome felicemente affibbiatogli dal «Popolo». La prima impressione che i dogmatisti hanno offerto di sé è stata quella di essere dei contestatori. Irruenti e polemici con la politica delle aziende di Stato e con il potere politico in generale (e in questo quadro soprattutto con le autorità locali) i «scuri Brambilla» — come hanno detto loro stessi — sono un po' sfogati». «C'è un po' di rancore», ha fatto a questo punto notare uno che partecipa ad dibattito. E sapete chi era? Un sociologo, si un sociologo.

L'assemblea è rimasta sbalordita e ha chiesto ammirata: «Ma lei chi è?». «Sono un sociologo» e allora ci si è inchinati alla straordinaria intuizione. «C'è un po' di rancore» sentite che esattezza scientifica, che sicurezza, che acume. Noi domandavamo: «Ma che avranno questi medi e piccoli imprenditori nei confronti dello Stato?». «Un po' di rancore, dunque», ha ora sentenziato un sociologo democristiano e noi dobbiamo confessare che non ci accorgiamo pensano oggi. La parola definitiva, a conclusione del dibattito, l'ha detta, come era da attendersi, ancora l'on. Bassetti, assicurando che i «scuri Brambilla a Milano, come gli Esposito a Napoli o i Pantusso a Torino rappresentano oggi la centralità dell'economia: quel momento in cui la capacità imprenditoriale si fonde con la dimensione umana». Parole che non significano assolutamente nulla o tutto: quello fatto sensibile esiste che possa prescindere dalla sua «dimensione umana» se vuole essere, appunto sensibile? Non si è fatto uomo persino Dio? Ma Bassetti voleva dire, anzi ripetere, una cosa molto più semplice: che ognuno, in fin dei conti, resti com'è. Fortebraccio